

Tutta colpa dei lavori di rifacimento dell'aula bunker previsti per i prossimi mesi

Grandi processi a rischio trasferimento

MASSIMO CALANDRI

IN ATTESA che la Cassazione si pronunci sulla richiesta di trasferimento da Genova a Torino del procedimento relativo ai 25 accusati di *devastazione e saccheggio*, i processi del G8 genovese rischiano comunque lo «sfratto» causa lavori. Il pericolo è addirittura quello di finire in un'altra città così come sta per accadere con il dibattimento sulla mafia albanese, destinato probabilmente a svolgersi nel tribunale di Firenze. Tutta colpa dei lavori di rifacimento dell'aula-bunker del capoluogo ligure, previsti per i prossimi mesi: inagibile la grande sala nei fondi del palazzo di giustizia, sarà inevitabile trovare nuovi spazi per i

Le udienze per il procedimento
contro la mafia albanese
potrebbero così tenersi a
Firenze. Problemi pure per
il dibattimento in corso sul G8

grandi processi in programma prossimamente. In ballo ci sono l'attuale procedimento con 25 imputati, che martedì prossimo giungerà alla sesta udienza; le udienze preliminari nei confronti dei 29 agenti e super-poliziotti protagonisti del famigerato blitz nella scuola Diaz; il maxi processo agli albanesi (due cause che saranno unificate il 17 maggio: 94 imputati, una sessantina di avvocati difensori). Per quest'ultimo dibattimento, non esistono

Interrogati ieri dai pm due
degli anarchici arrestati per
l'aggressione ai quattro ragazzi
di Novi Ligure: «Gli abbiamo
dato solamente due schiaffi»

alternative: a Genova manca una sala in grado di ospitare un numero così elevato di imputati e legali, senza tenere conto del pubblico. Quasi scontato il trasferimento in Toscana. Discorso diverso invece per i due processi del G8, che saranno certamente «sfrattati» ma che potrebbero essere ospitati — salvo sorprese — nelle aule della Corte d'Assise.

E a proposito di G8, è stato assegnato al gip Anna Maria Califano il fascicolo contenente la

richiesta di rinvio a giudizio di sette poliziotti accusati di abuso d'ufficio, falso, calunnia, minacce e lesioni nei confronti di un gruppo di manifestanti. Il pm Francesco Cardona Albini pretende che siamo processati, tra gli altri, i vice-questori Spartaco Mortola e Alessandro Perugini.

Ieri sono stati interrogati dai pm Anna Canepa e Andrea Canciani i due autonomi arrestati per aver picchiato e derubato (con Milo T., agli arresti domiciliari) quattro ragazzini di Novi Ligure che ostentavano simboli di «destra». Secondo i legali Mirko Mazzali e Fabio Taddei, Orlando E. e Marta C. avrebbero ammesso di aver dato «qualche schiaffo» ai quattro, ma negano di averli rapinati.